

Il retroscena Il Pd riparte dal Mattarellum, ma è pronto a mediare con Forza Italia per far uscire dallo stallo la legge elettorale

Collegi e premio di coalizione la carta segreta dell'ex premier per la nuova legge elettorale

IL PIANO PER LA LEGGE ELETTORALE. E DP PARTE DA RUS SOLI E VOUCHER

Renzi: voto nel 2018, decide Gentiloni

CARMELO IOPAPA

MATTEO Renzi torna dalla California ed è subito campagna elettorale. La volata per le primarie del 30 aprile parte in tv dallo studio di Fabio Fazio e da un'apparente frenata sulle elezioni anticipate. Il voto è «previsto nel 2018, se Gentiloni vorrà votare prima lo deciderà lui», rassicura. Detto questo, proprio il Pd di Renzi lavora già alla carta-jolly da giocare per imprimere una svolta, da qui a un paio di settimane, alla complicata partita della riforma elettorale.

UNA proposta di mediazione alla quale gli esperti più vicini al leader hanno già lavorato e che sarà presentata in commissione Affari costituzionali della Camera, dove dal fine settimana inizierà l'iter con l'audizione dei professori, quando i lavori entreranno nel vivo.

Nella strategia dell'ex premier sarà il colpo d'acceleratore contro tutti gli attendisti che lavorano per le calende greche, per trascinare la legislatura fino alla scadenza naturale del 2018. Ma anche una risposta ai fuoriusciti bersaniani che in questi giorni vanno ripetendo che la riforma resterà congelata almeno fino alle primarie pd del 30 aprile. Ma in cosa consisterà il piano B che sarà proposto agli altri partiti a marzo? «Il nostro punto di partenza resta il Mattarellum — mette le mani avanti il capogruppo alla Camera, Ettore Rosato — ma se non dovesse incontrare un consenso sufficiente in Parlamento non resteremo di certo senza legge elettorale. E fin d'ora è chiaro che punteremo sui due

principi cardine: collegi e premio di governabilità».

I primi sono già presenti nel Mattarellum, ma anche nell'Italicum ancora in vigore alla Camera. Ed è proprio su questi ultimi, di piccola estensione, che ricalcherebbe anche la nuova proposta. Quanto al premio, anche lì, il segretario uscente del Pd lo preferirebbe per il partito, ma se mediazione dovrà essere, allora è molto probabile che sarà convertito in premio alla coalizione.

Resta il nodo dei capilista bloccati, che hanno superato il vaglio della Corte Costituzionale, ma non senza rilievi e strascichi polemici. «Il nostro punto di partenza è il Mattarellum — conferma il capogruppo pd in commissione Affari costituzionali, Emanuele Fiano — ma adesso Forza Italia ha presentato una sua proposta ed è un elemento di chiarezza in più. Ora si tratterà di trovare tra le varie proposte una possibile sintesi e a quella lavoreremo».

Ecco, la sintesi. Con Berlusconi e i suoi, soprattutto. Questo il punto. La proposta depositata dai forzisti la scorsa settimana in commissione consiste in un proporzionale con premio di maggioranza alla coalizione che supera il 40 per cento dei voti validi, niente preferenze, un leader individuato dalla lista che ottiene il miglior risultato e capilista bloccati in macrocollegi. Un sistema che — nello spirito appunto della mediazione — da Forza Italia fanno sapere che potrebbe essere rivisto. Ad esempio con un Mattarellum che preveda il 50 per cento di maggioritario e 50 di proporzionale. Purché vengano salvati i capilista bloccati ed escluse le

preferenze.

Ipotesi, per ora, da mettere nero su bianco quando in commissione si farà sul serio, non prima di un paio di settimane, nella migliore delle ipotesi.

Anche perché nel frattempo bisognerà capire come cambieranno gli equilibri nelle commissioni, dopo la scissione consumata e con la nascita del Movimento dei democratici e progressisti. E con quei nuovi equilibri fare i conti per verificare se il Pd in commissione Affari costituzionali sarà autosufficiente. «Per noi è prioritaria l'abolizione dei capilista bloccati per restituire lo scettro agli elettori — spiega il senatore del nuovo soggetto politico, Miguel Gotor — Dopo di che, l'ideale sono collegi uninominali piccoli al massimo con 150 mila elettori al posto degli attuali 600 mila previsti per la Camera. E guai a mantenere le scellerate preferenze». E poi Angelino Alfano, per lui e i centristi tutto dipenderà dalla soglia di sbarramento che per loro coinciderà con la sopravvivenza.

Parecchio da lavorare, insomma, ma distanze non insormontabili. Sta di fatto che strappare la legge elettorale in un paio di mesi, come sogna Renzi, per votare magari a settembre, non sarà affatto facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

